

L'INTERVISTA

Gabellini lascia
"Ora la città è pronta
per realizzare
la grande stazione"

VALERIO VARESI



"Bologna è pronta per una nuova grande stazione"

L'assessore all'urbanistica: nel 2008 era tutto bloccato
"Ora la città si è disincagliata e può costruirsi il futuro"

che cambieranno destinazione d'uso al fine di essere valorizzate. Con i loro proventi si potrà realizzare la nuova stazione».

A quel punto la "ricucitura" tra centro e Bolognina sarà completata. Pensa che primo tassello sia l'iniziale lotto dell'asse nord-sud che aprirà a fine anno tra Bolognina e viale Pietramellara?

«Certo è importante, ma la ritengo una ricucitura funzionale. Poter passare da una parte all'altra del fascio binari è un passo decisivo, tuttavia un raccordo urbanistico lo si avrà con la nuova stazione che, tra le altre cose, avrà un nuovo accesso sul lato del ponte di Galliera. Non è cosa da poco».

Disincagliare e preparare: ci spiega cosa significa questa sintesi?

«Disincagliare perché dopo la crisi del 2008 gli interventi urbanistici si sono arenati. Quello del mercato Navile è un caso. Abbiamo cercato di usare tutti gli strumenti possibili, dall'abbassamento delle fidejussioni dal 130% al 100% all'anticipare gli interventi di urbanizzazione per incentivare l'eventuale vendita dei lotti delle aziende in difficoltà. Insomma, tutte le leve fiscali e urbanistiche possibili. Il fatto è che quel comparto nasce per essere costruito assieme e questo rende tutto più difficile. Il modello dei nuovi interventi è la "ex Sasib", dove la realizzazione è modulare. Si parte con un palazzo e poi si vede. Ma quel palazzo può anche stare da solo senza apparire monco, al contrario degli interventi complessivi e connessi».

Invece attrezzare cosa significa?

«Credo che Bologna abbia grandi chances di sviluppo in virtù del fatto che è una bella città in posizione strategica e con snodi viari e ferroviari tra i più importanti. Però le occasioni di sviluppo vanno velocissime e bisogna agganciarle subi-

to. Io credo di aver messo Bologna sui blocchi, pronta a scattare per coglierle. Questo grazie agli strumenti urbanistici che sono stati approntati in questi anni, primo fra tutti il piano operativo, lo strumento che in futuro consentirà di agire rapidamente in materia urbanistica».

C'è una timida ripresa del mercato immobiliare, come pensa che evolverà in futuro?

«Si possono solo fare congetture. In questi cinque anni le nostre operazioni hanno portato dentro al piano strutturale 12 mila alloggi di cui 4 mila ereditati (Navile e Lazzaretto). Noi ne abbiamo quindi previsti 8 mila, ma nel piano operativo sono stati ammessi solo 4 mila. Una previsione minima, ma anche troppo vasta per i tempi».

Non si ripresenterà? Non ha cambiato idea come pare aver fatto la sua collega Gianini?

«Torno a fare l'insegnante.

Un urbanista deve sapere come sono fatte le città per poter insegnare agli studenti. Sono stati anni molto belli benché faticosi, in un momento in cui è cambiato tutto».

“

IL CONGEDO

Non ci ripenserò, lascio. Un architetto deve sapere come è fatta una metropoli se lo vuole insegnare



“

Nel 2008 era tutto bloccato, adesso si può costruire il futuro. Ma io torno a insegnare

A PAGINA V

VALERIO VARESI

DISINCAGLIARE e preparare sono i verbi che sintetizzano cinque anni di attività amministrativa di un assessore-urbanista. Patrizia Gabellini si prepara al lungo addio a Palazzo d'Accursio lasciando alla città le basi per realizzare l'infrastruttura più attesa da vent'anni: la grande stazione progettata da Arata Isozaki.

Potremo sperare di veder attuato quel progetto?

«Nessuno l'ha scritto, ma lo studio Isozaki ha avuto l'incarico di redigere il progetto esecutivo e l'iter urbanistico è avviato. Il tutto è poi entrato nel piano operativo dopo un accordo tra Rfi e Comune. Questo significa che entro i cinque anni della sua validità, la stessa Rfi dovrà stendere un piano urbanistico attuativo delle aree ferroviarie dismesse del Ravone,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

